

r. Claudio Burlando Presidente Regione Liguria  
Prof. Marco Doria Sindaco di Genova  
Dott. Corrado Bedogni Direttore ASL n. 3

OGGETTO : Genova Ospedale di QUARTO Grande preoccupazione tra i parenti dei malati di Alzheimer  
**La coscienza di Genova e della Liguria di fronte ai malati di Alzheimer :**  
**“ La grande ingiustizia”**

Come parenti dei malati di Alzheimer, ospitati nell’Ospedale di Genova Quarto, siamo molto preoccupati dopo l’incontro con l’Assessore Regionale Claudio Montaldo e con il Direttore Generale ASL 3 Genovese Corrado Bedogni, avvenuto al Coordinamento Pianeta Quarto lunedì 17 Marzo 2014.

La nostra preoccupazione è dovuta alla notizia (riscontrabile dalle delibere che si sono succedute in questi ultimi mesi) del probabile **trasferimento del Centro Alzheimer presso l’Ospedale Celesia, al capo opposto della città** rispetto alla collocazione odierna nell’Ospedale di Quarto.

Nonostante le ripetute sollecitazioni e i colloqui rassicuranti avuti con il Direttore Bedogni, nelle delibere resta la previsione dello spostamento al Celesia, UNICO TRASFERIMENTO PREVISTO DI MALATI (infatti gli altri restano al loro posto, comprese le Direzioni, il Centro disturbi alimentari, etc....).

Se così fosse, la situazione, già problematica, si aggraverebbe ulteriormente da molti punti di vista. Anzitutto, i nostri malati sarebbero costretti ad instaurare **nuovi rapporti con il personale** di cura e di assistenza, perdendo il riferimento sicuro di rapporti consolidati e conquistati nel tempo - e spesso con grande fatica - da molti dei malati. Inoltre, la conoscenza del **luogo** di cura e assistenza, al quale si sono pian piano adeguati, diventa fondamentale per molti di loro, dopo il periodo di inserimento.

Ma vi sono anche altri fattori che sconsigliano vivamente di allontanare i malati da questo luogo ormai familiare. Si tratta del **rapporto con gli altri malati Alzheimer**, rapporto curato particolarmente dal personale. E da tenere presente che, per qualcuno, il periodo di familiarità con l’ambiente, con il personale e con gli altri malati dura da molti anni. Infine, e non certo per ultimo, **la vicinanza con i familiari**. Sappiamo che il maggior peso ricade su noi parenti, come mogli, mariti, figli, che spesso, fortunatamente, lavoriamo. Senza contare che, molto spesso, siamo malati noi stessi e impossibilitati ad accudire o a spostarci con facilità! Allontanarsi da Quarto per molti di noi è come ridurre la possibilità di essere più presenti presso i nostri malati, sia perché è più raggiungibile, sia perché a Quarto l’orario di ingresso alla struttura è libero, essendo solo chiesto di rispettare la privacy dei pazienti che sono ancora in camera.

Alla riunione, di cui sopra, **l’Assessore Regionale alla Salute Claudio Montaldo** ha prospettato la possibilità di inserire il settore dei malati di Alzheimer di Quarto sopra la collina di S. Martino, al Centro “Galliera” in via Minoretti, anziché al Celesia di Bolzaneto. Ma anche questa soluzione, per quanto preferibile rispetto al Celesia, per i motivi sopra indicati, non riduce la nostra preoccupazione per il necessario riadattamento da parte dei malati ad una nuova collocazione, a luoghi e persone sconosciute che causerebbero di certo nuovo disorientamento. E, soprattutto, per la condizione tipica ospedaliera di “abbandono” (si può dire) in un letto in attesa dell’evento finale.

Chi si è spostato due anni fa per scelta familiare, per paura di non trovare posti adeguati e vicini, ha dovuto vivere una esperienza traumatica: noi parenti, che ci conosciamo tutti e siamo in buoni rapporti tra noi, sappiamo bene come sono andate e stanno andando le cose nella struttura che ci è stata prospettata. Invece il complesso di Quarto è sorto sulla spinta di una nuova cultura socio-sanitaria, di promozione della salute attraverso ambienti protetti e condizioni di vita che riproducono al massimo la quotidianità: il contatto con la natura, i giardini e le piante, contribuiscono a creare un senso di rilassamento e libertà. Le funzioni come il Bar e la Chiesa consentono di mantenere, per noi e per i nostri Cari, abitudini e attività di vita importanti. Inoltre nel nucleo Alzheimer di Quarto le persone non devono restare a letto e possono

muoversi liberamente. Le ampie vetrate e la veduta sui giardini assolvono a quel bisogno di orientamento temporo-spaziale che in una grigia corsia di ospedale non troverebbe risposta, aggravando ansia, agitazione e disagio. Trasferire i pazienti in un reparto ospedaliero, concepito per persone che devono stare a letto, è del tutto contrario a obiettivi di riabilitazione e di contenimento del disagio .

Se Quarto è un modello di edilizia socio-sanitaria che giustamente viene conservato per le altre fasce deboli della popolazione, ancora di più dovrebbe essere messo al servizio delle persone con Alzheimer. E, quindi, perché dover spostare questi malati?

Ma la città di Genova e la stessa Regione è possibile che non abbiano un riguardo per i malati, tra i più indifesi, come sono quelli che hanno il morbo di Alzheimer? A chi si deve fare posto a Quarto ?

Si parla di costruire palazzi, fare box per gli inquilini, costruire attrezzature sportive, trovare spazi per Uffici, e quant'altro. E tutto questo passa avanti a malati così gravi! Forse perché si pensa che siano senza speranza e che non valga la pena offrire loro le situazioni migliori?

Ma questa è civiltà? Questo è il cosiddetto "Cuore di Genova" con cui spesso ci si sciacqua la bocca? Ma non ci vergogniamo? Non si ribella la nostra coscienza? Per ripianare i debiti per la sanità non si trova di meglio che farla pagare ai più indifesi, tra i malati, spesso vecchi ("anziani") e "senza speranza", agli "ultimi" della società?

Ringraziamo le associazioni che ci sono vicine aiutandoci con consigli e suggerimenti in questa situazione difficile per i nostri malati e per noi parenti.

#### PROGETTO REALIZZAZIONE DI UN GIARDINO SENSORIALE PREMESA

Le ricerche condotte in ambito internazionale relativamente agli anziani affetti da demenza, in particolare Alzheimer, hanno dimostrato come lo spazio fisico possa assumere un valore terapeutico, svolgendo nei confronti dell'anziano una funzione "protesica": la progettazione dell'ambiente, quindi, diventa parte integrante dell'approccio globale alla cura e all'assistenza delle persone con Alzheimer.

L'ambiente deve essere, perciò, strutturato in funzione delle ridotte capacità cognitive dell'anziano e del suo disagio quotidiano, deve essere in grado di interpretare le particolari esigenze di persone che hanno perso il rapporto canonico con il mondo e deve offrire loro la possibilità di recuperarlo attraverso canali di comunicazione diversi, coerenti con le loro residue capacità di comprensione.

È ormai da tempo recepito a livello di attività di riabilitazione quanto sia importante suscitare nelle persone con disabilità intellettive l'interesse per il mondo esterno; la percezione del mondo esterno si struttura in genere sui canali uditivo e visivi, ma anche tramite altri sensi che, spesso sottovalutati, rivestono invece per queste persone un'importanza rilevante. In funzione di ciò, diventa centrale, la progettazione di spazi che facilitino la stimolazione sensoriale: i colori, gli odori, i rumori riconnettono l'anziano con l'ambiente esterno diventando strumenti terapeutici.

All'interno di questo approccio diventa fondamentale progettare strutture che offrano oltre a spazi interni, anche spazi esterni, che permettano di entrare in rapporto con la natura e con i suoi bioritmi; d'altra parte, il rapporto spazio interno/esterno è un fattore normale nella vita di tutti, per cui dovrebbe essere garantito anche a tutti gli anziani istituzionalizzati, in quanto aumenta il "senso di homelikeness".

È proprio a partire da queste considerazioni che abbiamo concepito l'idea di realizzare un giardino, che ci permetta, innanzitutto, di garantire a tutti i nostri ospiti di poter godere della vista di un paesaggio naturale in cui potersi immergere e da cui poter attingere nuove sensazioni, con effetti positivi sulla qualità di vita: molti studi hanno dimostrato, infatti, come ciò possa aiutare a sopportare il dolore, a migliorare il tono generale dell'organismo, sia quello fisico, in fasi di convalescenza, sia quello psichico, contribuendo ad un miglioramento del tono dell'umore, e alla attenuazione di stati d'ansia e di stress.

Nella nostra struttura, d'altra parte, è già massiccia la presenza di anziani dementi, e se ne prevede un progressivo aumento dal momento che siamo contattati frequentemente da familiari di anziani con demenze gravi, che non riescono più ad assisterli, con un carico emotivo negativo sull'intera famiglia, di cui

anche le unità sanitarie territoriali sono testimoni impotenti, non possedendo il nostro territorio strutture adeguate per la loro ospitalità. Ciò è confermato anche dai nostri contatti con “l’Associazione Alzheimer” di Milazzo, che dovendo svolgere un progetto per soggetti Alzheimer, ha individuato proprio nella nostra struttura uno spazio adeguato ad ospitare gli utenti di tale progetto.

Tutto ciò, dunque, ci ha spinto a pensare come naturale sviluppo della struttura, la realizzazione di un “giardino sensoriale”, cioè uno spazio verde che si configuri come spazio dei sensi diventando esso stesso strumento terapeutico; d’altra parte, ormai in Italia, come all’Estero, è stata riconosciuta l’importanza terapeutica dello spazio esterno annesso alle strutture residenziali, così come testimoniato dal sorgere dei numerosi giardini in molte strutture italiane, alcune delle quali i responsabili della Casa di Riposo San Paolo hanno visitato direttamente, e con i cui dirigenti sono in contatto diretto.

A Cedarview Lodge, in Canada, è stato effettuato un monitoraggio sul comportamento degli utenti di un giardino, il “New Moon Garden”: dopo un anno, dalla sua apertura sono stati rilevati notevoli benefici sullo stato di salute degli ospiti, in particolare è stata notata una diminuzione della aggressività, al contrario di quanto accadeva nei centri senza spazio aperto, in cui l’aggressività era addirittura aumentata.